

**Catamarano**  
Oggi Diane vedrà i genitori

ANCONA I familiari di Diana Beyer, la giovane che si accusa dell'omicidio della skipper Annarita Curina, sono tornati a Roma dopo la visita al difensore della figlia compiuta sabato ad Ancona. Nei prossimi giorni avranno un colloquio con il procuratore per i minori Luisa Del Conte, dopo di che dovrebbero ottenere l'autorizzazione a incontrare Diana nel carcere minorile di Casal Del Marmo, a Roma.

I genitori della giovane - Win, di 41 anni, e Lenie, di 38 - si tratteranno in Italia fino alla fine del mese, mentre i fratelli Marco, di 12 anni, e Linda, di 18, partiranno in settimana per la Spagna, dove hanno in programma una vacanza-studio. Intanto ieri sera, durante il vertice degli inquirenti svoltosi ad Ancona, è stato stabilito il programma di lavoro per i prossimi giorni di indagine.

Durante l'incontro, è stato tra l'altro operato uno dei ricicli di documenti dei magistrati dopo gli interrogatori dei tre imputati, il milanese Filippo De Cristofaro, la diciassettenne olandese Diana Beyer e il connazionale di quest'ultima Pieter Groenendijk, di 27 anni.

È stato infatti visionato il filmato realizzato a Pesaro, il 10 giugno, alla partenza del catamarano: l'intento era quello di controllare l'abbigliamento di De Cristofaro, della Beyer e, soprattutto, della Curina, con lo scopo di verificare le dichiarazioni rese a questo proposito dal milanese e dalla ragazza.

Altri accertamenti, verranno compiuti nei prossimi giorni sui biglietti ferroviari dei quali si è servito Pieter Groenendijk per raggiungere De Cristofaro e la Beyer il 12 giugno a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno).

Grazie ad essi, infatti, sarà possibile controllare se il viaggio del ventiseienne olandese è incominciato prima o dopo l'omicidio: un elemento, questo, molto importante per stabilire se il delitto fu premeditato o meno.

**Incidenti**  
Cinque morti al mare e in montagna

ROMA. Cinque persone hanno perso la vita in incidenti al mare e in montagna. Due giovani studenti l'esini Massimo Sandroni, 17 anni, e Massimo Sordani, di 16 sono morti nei pressi di Fano. Erano in un campo scuola gestito da religiosi. Hanno trascorso la serata sulla spiaggia e hanno infine deciso di fare un bagno al buio. Sono entrati in acqua con alcuni loro coetanei ma non hanno più fatto ritorno a riva. Carlo Segreto, 24 anni, di Altamura, è annegato ieri pomeriggio, mentre faceva il bagno insieme alla fidanzata nella spiaggia di Marina di Pisticci. La quarta vittima si chiamava Massimo Nardecchia, 26 anni, di Roma. Si stava percorrendo insieme ad un'amica una via del 5° grado superiore nella parete sud della Marmolada, quando per un cedimento della roccia è precipitato e ha fatto un volo di 30 metri. L'altro incidente è avvenuto sulle tre cime di Lavaredo. Una turista tedesca precipitò lungo un pendio di oltre 50 metri.

**Calabrese suicida a Roma**  
Doveva sposarsi, s'uccide per non dire alla compagna che era disoccupato

ROMA «Non preoccuparti, ci vediamo domattina in chiesa, sarò puntuale» aveva telefonato da Roma alla sua futura sposa, in provincia di Cosenza. Ma al paese non è mai arrivato. Mario Talerico, 32 anni, laureato in scienze politiche, si è ucciso l'altro giorno nella capitale, in casa della sorella. Senza un lavoro, l'uomo potrebbe essersi suicidato per non rivelare alla futura sposa di essere disoccupato. A San Giovanni in Fiore, il grosso centro dell'altopiano della Sila dove Mario era nato, tutti lo aspettavano. Avrebbe dovuto sposarsi a mezzogiorno. Da San Giovanni la sorella di Mario, Maria Caterina, lo aveva chiamato più volte al telefono, perché ancora non si vedeva. Alla fine ha avvertito una vicina di casa, a cui aveva

**Tentata strage a Lamezia Terme**  
Hanno sparato nel mucchio per «punire» in questo modo piccoli furti avvenuti in zona

**Raid al campo nomadi: 8 feriti**

Almeno in tre hanno organizzato una strage contro gli zingari. Hanno sparato nel mucchio a colpi di lupara, senza andare troppo per il sottile. Obiettivo: punire i nomadi dell'accampamento di «Scordovillo» a ridosso della ferrovia tra Nicastro e Sant'Eufemia Lamezia, ritenuti responsabili di piccoli furti nella zona. Otto zingari, cinque sono bambini, sono stati colpiti. Per quattro la prognosi è riservata.

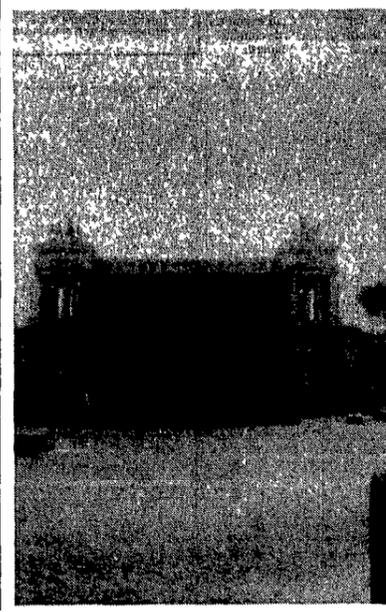
LUIGI GULLA

CATANZARO. Mirella Bevilacqua, una bambina brunnissima di dieci anni, sta lottando contro la morte nell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro dove è stata trasportata d'urgenza. La diagnosi parla di ferite «alla regione occipitale destra» con ritenzione di proiettile. Praticamente le hanno siondato il collo colpendola di spalle. Le sue condizioni sono disperate. «Per lei - dicono i medici di neurochirurgia del «Pugliese» - la prognosi è rischiosissima».

**Deserte le città**  
Ultime code ai caselli per raggiungere i luoghi di villeggiatura

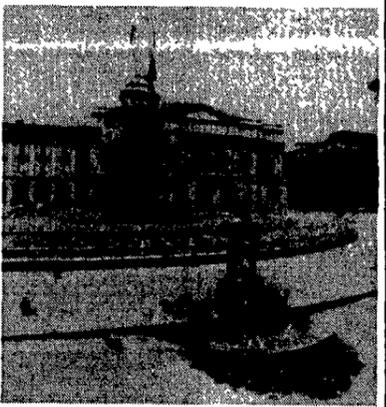
A fianco: la spiaggia di Casenatico gremita. Sotto: piazza Venezia deserta, a Roma. In basso a destra: piazza della Scala, a Milano.

**Un tranquillo esodo a velocità limitata**



Ha retto alla prova il decreto del ministro Ferri che impone fino a settembre limiti di velocità entro i 110 chilometri l'ora. Mentre si consumano, stamattina, le ultime code ai caselli, si tirano i primi bilanci: tra martedì e giovedì scorso, sulle autostrade, meno incidenti, meno morti, meno feriti. Si conferma che basse velocità e partenze «intelligenti» hanno migliorato le statistiche estive della strada.

ROMA. Su strade e autostrade di tutt'Italia si consumano sotto il sole le ultime partenze del «grande esodo», che quest'anno ha visto crescere in media del sette per cento il numero di auto in circolazione. Le punte, dopo i movimenti record di sabato, si sono verificate all'alba di ieri. Poi il traffico è andato scemando, ed è rientrato a poco a poco, quasi ovunque, nei livelli ordinari. Code e intasamenti si sono ripetuti anche ieri, ma all'interno della «normalità» stagionale, sui tratti difficili della rete autostradale: una fila di otto chilometri martedì 26 luglio-giovedì 28 luglio confortano l'ottimismo: sulle autostrade sono stati conteggiati 165 incidenti contro i 273 dell'anno scorso; i morti sono stati 4, i feriti 78, contro le sette vittime e i 137 feriti del 1987; hanno circolato



ingente - a velocità medie di quaranta orari - su tutto il tratto che da Modena conduce alla riviera romagnola. Sono rimasti affollatissimi i caselli e i valichi del Friuli Venezia Giulia, a riprova d'uno spostamento massiccio del turismo nazionale verso i lidi della Jugoslavia. Sulle caratteristiche della migrazione estiva 1988, l'Osservatorio del traffico della società Autostrade e la Palstrada hanno confermato un giudizio positivo: più «intelligenza» nelle partenze e nello stile di guida, meno caos sulle strade delle vacanze. I dati della tre giorni martedì 26 luglio-giovedì 28 luglio confortano l'ottimismo: sulle autostrade sono stati conteggiati 165 incidenti contro i 273 dell'anno scorso; i morti sono stati 4, i feriti 78, contro le sette vittime e i 137 feriti del 1987; hanno circolato

**Almeno tre gli aggressori**  
Indagini ancora in alto mare

**All'ospedale cinque bambini**  
Quattro in fin di vita

zione» contro gli zingari è stata decisa perché «i giustizieri li ritengono colpevoli dei piccoli furti che avvengono nella zona. Forse, qualche zingaro potrebbe aver rubato nell'appartamento di qualche personaggio di rispetto, ma forse i giustizieri potrebbero aver deciso di punirli per la scomparsa di un maiale da qualche porcilaia o per qualche pollo. Cesare, un bambino di dieci anni ha un proiettile conficcato nella mano sinistra. A Cosimo, 5 anni appena, hanno spappolato il collo del piede. A Rocco, dieci anni, è andata meglio: gli hanno ficcato una pallottola nella coscia sinistra. Mario ed Armando, di 13 e 17 anni, sono stati centrati al petto per loro la prognosi è riservata. Prognosi riservata anche per Fiore Bevilacqua che ha 31 anni, mentre Carmela, che è sua coetanea, ne avrà soltanto per ventiquattro. La strage, comunque, è stata evitata solo grazie al buio. Perché sul fatto che si sia sparato contro di loro per ucciderne un bel grappolo non ci sono, purtroppo, dubbi.

«Lavoriamo» dice Arturo De Felice che dirige il commissariato di Lamezia solo da poco tempo - per scoprire i colpevoli di una tentata strage. La legge è chiara e non mi pare siano possibili molti dubbi su quel che è accaduto». Polizia e carabinieri si sono mobilitati al massimo ed hanno fatto arrivare anche rinforzi da fuori Lamezia. «La legge - taglia corto De Felice - è uguale per tutti. Hanno sparato da fuori. Nell'accampamento tutto era calmo. Neanche l'ombra di una tensione. È ignobile sparare contro bambini di 5 anni». All'accampamento ci sono state scene di panico. Poi gli zingari si sono riversati in massa all'ospedale nel reparto della chirurgia d'urgenza. La tensione è ancora molto forte.

La comunità è formata da zingari italiani. Tra le famiglie del campo ricorrono soprattutto cognomi calabresi. Si tratta di circa 500 zingari e le difficoltà con il resto della popolazione non sono mai mancate. Ma il tentativo di una strage a cui partecipano un gruppo di persone è un fatto nuovo. Il segno terribile di un tempo in cui si accavallano segnali sempre più inquietanti di intolleranza e razzismo.

La comunità è formata da zingari italiani. Tra le famiglie del campo ricorrono soprattutto cognomi calabresi. Si tratta di circa 500 zingari e le difficoltà con il resto della popolazione non sono mai mancate. Ma il tentativo di una strage a cui partecipano un gruppo di persone è un fatto nuovo. Il segno terribile di un tempo in cui si accavallano segnali sempre più inquietanti di intolleranza e razzismo.

**Trapianti**  
Non trova destinazione cuore di bimbo

PISA. All'alba di ieri nella clinica neurologica dell'ospedale di Pisa il professor Franco Mosca ha espantato i reni di un bambino di 18 mesi, Gianluca Vatteroni, di Massa, morto per una caduta. Gli organi sono stati trasportati ad un ospedale di Milano a disposizione di quei medici che ne avevano fatto richiesta. I genitori del bambino, nel dare il loro assenso, avevano autorizzato anche l'espanto del cuore di Gianluca ma - come ha reso noto l'ospedale di Pisa - non ci sono attualmente richieste. Né in Italia né in tutta Europa, di un cuore di appena 18 mesi. L'incidente che ha provocato la morte del bambino era accaduto il 26 luglio scorso a Massa. Mentre si trovava con i genitori Gianluca era caduto a terra battendo la testa. Subito ricoverato all'ospedale massese era stato poi condotto nella clinica pisana ed il 27 luglio sottoposto ad intervento chirurgico. Nonostante ciò è sopravvenuta l'altra sera la morte clinica.

**Cosenza**  
In fiamme un monte della Sila

COSENZA. In fiamme una lunga «fetta» di montagna nei pressi di Cosenza. Tre incendi in una zona di rimboscimento di conifere hanno colpito da ieri mattina una vasta zona nel territorio del comune di San Donato Ninea (Cosenza). Per cercare di spegnere il fuoco - che fino a ieri sera non minacciava di vicino frazioni o case sparse nella collina - sono intervenuti sei aerei del servizio antincendi nazionale tra cui due Canadair e due C222. Ieri pomeriggio sono stati effettuati circa 60 lanci di acqua e liquido ritardante ma le fiamme non sono state ancora spente. L'ispettorato regionale per le foreste ha comunicato che gli aerei hanno proseguito i lanci antincendi fino a quando la visibilità lo ha permesso. Nel resto della regione sono stati segnalati decine di focolai che non hanno però provocato gravi danni.

**Muore in ospizio**  
Scoperto solo 4 giorni dopo

Un anziano muore e solo dopo quattro giorni si scopre il suo cadavere. È accaduto a Firenze: Giuliano De Sio, 64 anni, nato a Vietri, è stato stroncato dall'infarto nell'Albergo popolare di Firenze, una sorta di «residenza assistita». Ma come è possibile che nessuno dei 14 operatori si sia accorto di nulla? L'assessore alla sicurezza sociale preannuncia un'indagine amministrativa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Magro, capelli bianchi, scarsi rapporti umani. Giuliano De Sio, 64 anni, nato a Vietri sul Mare, in provincia di Salerno, è morto circa quattro giorni fa all'Albergo popolare di Firenze. Il suo cadavere, però, è stato trovato solo sabato sera verso le 20, a causa dei cattivi odori che emanavano dalla sua stanza. Ospite dell'Albergo popolare dal lontano '72, Giuliano De Sio è morto, probabilmente per infarto, nella più completa solitudine, dopo una vita contrassegnata dall'isolamento. Negli ultimi tempi viveva grazie ad un sussidio del Comune di Firenze ed aveva fatto della propria stanza all'Albergo Popolare qualcosa che assomigliava ad una minuscola casa. Tanto che aveva chiesto di poter accedere da solo alle pulizie della camera, evitando qualsiasi rapporto con gli altri. Come è possibile che nessuno dei 14 operatori dell'Albergo popolare sia accorto che era morto? «Quello che è successo è molto grave - commenta l'assessore fiorentino alla sicurezza sociale, Ezio Barbieri - e non doveva succedere. Aprirno subito un'indagine amministrativa, che spero porti in breve tempo all'individuazione di eventuali omissioni e responsabilità dell'accaduto». Il ritardo con cui la morte di Giuliano De Sio è stata scoperta ha turbato profondamente la città. Poco più di un anno fa, l'Albergo popolare registrò un caso simile: la morte di un ospite venne scoperta una settimana dopo. Il Comune, a cui spetta la gestione della struttura ricettiva, mise allora in atto una serie di provvedimenti per evitare che si ripetessero casi del genere. I 55 ospiti dell'Albergo popolare sono chiamati a segnalare quotidianamente alla portineria l'uscita e l'entrata. Inoltre tutte le camere sono provviste di citofono, per permettere agli operatori di controllare le presenze nel rispetto dell'intimità di ognuno. Evidentemente, però, qualcosa non ha funzionato.

**«Italia radio, i miei primi 70 giorni»**

ROMA. La trasmissione doveva durare un'ora e mezzo - dalle 10 alle 11,30 - con servizi registrati, telefonate in diretta, interviste a Walter Veltroni, Franco Bassanini, Gina Lagono, Michele Serra; infine, una chiacchierata - sempre via telefono - con Ugo Gregorini, autore e protagonista, qualche anno fa, di un gioiellino radiofonico («Teatro di casa mia»). Tutti i piani sono saltati a metà trasmissione, quando il centralino di «Italia radio» è stato preso d'assalto da decine di telefonate. La decisione è stata rapida e sacrosanta: cambio a volo del «linea» e avanti sino alle 12,30 con il dialogo schietto, a tratti commovente, tra gli ascoltatori e lo studio della radio, nel quale c'era - a festeggiare i primi due mesi dell'emittente del Pci e a rispondere - anche il direttore, Giuseppe

«Promettimi di non tacere all'improvviso». Inserita nel programma con il quale «Italia radio», l'emittente del Pci, ha fatto ieri mattina il bilancio dei suoi primi 70 giorni, l'esortazione amorevole rivolta da Bertolt Brecht alla radio, esprime al meglio il senso delle telefonate che si sono riversate in redazione; costringendo lo staff di «Italia radio» a prolungare di un'ora oltre il previsto il programma. Alla festa nazionale de «l'Unità» una giornata anche per la radio del Pci. Progetti di rafforzamento dei rapporti di collaborazione con il giornale: entro l'anno la ricezione estesa al Sud.

ANTONIO ZOLLO

Caldarola. Sono state due ore e mezzo singolari, rivelatrici, belle per tante ragioni. Perché durante il «viaggio in redazione», curato da Marco Ledda, si è «sentito» il clima di consapevole entusiasmo nel quale lavora la giovane équipe di «Italia radio»; perché quel mattacchione di Michele Serra ha scombinato i giochi rovesciando i ruoli con il suo intervistatore («come ti trovi con il lavoro a «Italia radio»? E Veltroni che cosa fa, vi viene sempre d'occhio?), perché le telefonate hanno rivelato che in poco più di due mesi tra la radio e gli ascoltatori si è consolidato un rapporto solidissimo. Ma qual è il bilancio di «Italia radio» a 70 giorni dal suo esordio? E che cosa ha in programma? Ha detto Caldarola, dialogando con gli ascoltatori: «Possiamo dirci orgogliosi di due cose: 1) il fatto di esserci; 2) la certezza di poter fare meglio il nostro lavoro, fedeli

quelle che abbiamo sentito porre con maggior frequenza: il problema del segnale, che è ancora quasi del tutto assente da Roma in giù (ma entro l'anno, ha confermato Caldarola, copriremo tutto il territorio nazionale); l'esigenza di un notiziario nelle ore serali, quando effettivamente l'intera offerta radiofonica, pubblica e privata, è povera di informazione; la possibilità di avere, nel corso della giornata, uno o due appuntamenti informativi fatti maggiormente di approfondimenti; e, infine, la richiesta di utilizzare al massimo la diretta, di infiltrare il dialogo con gli ascoltatori adesso che «finalmente», come ha detto ieri mattina un ascoltatore, il Pci ha la sua radio; e «io - come ha telefonato una ascoltatrice di Milano - rnsento il mio partito, ritrovo il partito che vive tra la gente...».

**Dopo un mese e mezzo**  
Si pente e confessa l'assassino della ragazza di Grosseto

GROSSETO. Fermato ieri dai carabinieri il presunto assassino di Laura Franceschelli, la ragazza di 20 anni, il cui cadavere seminuoto venne trovato la mattina del 19 giugno scorso nella campagna di Manciano. Si tratta di un conoscente della vittima, Enrico Campiglia di 24 anni, anche lui di Manciano. Secondo quanto riferiscono i carabinieri ha confessato il delitto la scorsa notte presentandosi spontaneamente in caserma accompagnato dal padre. Campiglia avrebbe raccontato di aver dato a Laura un appuntamento a casa sua per venerdì 17 giugno con un pretesto. Le avrebbe fatto credere che suo fratello intendeva offrirle un lavoro di baby sitter. Laura si recò a casa del suo assassino che cercò di violentarla; nel corso della colluttazione l'avrebbe colpita alla testa con un gancio usato per la raccolta delle presse da fieno, poi credendo di averla uccisa, la caricò sull'auto. Il cadavere di Laura seminuoto venne ritrovato rannicchiato nel piccolo bagagliaio con la testa infilata in un sacchetto di nylon. Tra i testimoni interrogati nelle ore successive alla scoperta anche il presunto assassino, Campiglia abita coi genitori a Le Pianacce a un chilometro dal luogo in cui fu rinvenuto il cadavere, lavorava col padre nella piccola azienda zootecnica e viene descritto come un giovane chiuso.